

"Tutela dell'ambiente:

un dovere comune

universale"

(Benedetto XVI)

Numero 43 - gennaio 2018

Essere segno profetico in decanato

Carità e convivenza umana

Doni attualmente disponibili



Da Famiglia Cristiana

Essere segno profetico in decanato

Come è indicato nel n° 42, mons. Rolla ci dà la possibilità di diffondere il giornalino della Associazione in tutte le parrocchie del decanato. Pensiamo sia giusto far conoscere le nostre motivazioni: **perché e per chi lo facciamo.**

L'idea di fondo sta nel titolo "**Tutela dell'ambiente: un dovere comune universale**", come sotto titolo "**Stimolare l'approccio all'ambiente di media montagna secondo motivazioni umane e cristiane**"

La parola **dovere**, ci obbliga a rendersi conto della situazione del nostro territorio e operare non solo con le parole. Sempre nel n° 42 abbiamo fatto una piccola analisi del nostro territorio, dimostrando che di questo passo, se non ci impegniamo a bonificare, tra non molto tempo saremo completamente preda del consumismo. Abbiamo anche detto che, nel nostro ambiente, il nuovo approccio, non lo può fare "il capitale" bensì i poveri. Per render operante il nostro sistema, **vendiamo solo i prodotti coltivati da noi e li offriamo solo a coloro che ci danno garanzia di acquistarli.**

Con questo meccanismo, molto semplice, attuiamo delle grandi cose:

- Per vendere solo i prodotti coltivati da noi, dobbiamo lavorare il nostro territorio e più il prodotto è richiesto più si può stimolare altri contadini a bonificare e aumentare la produzione. Coltivando, si può sognare di veder rifiorire il nostro territorio. In questo modo possiamo **salvare il nostro territorio e lasciare alle nuove generazioni un mondo vivibile.**

- Garantendo l'acquisto, soprattutto su prenotazione annuale, il contadino sa cosa e quanto coltivare: **si lavora con sicurezza, il territorio continua a essere lavorato e la persona che lavora si salva.**

Dovere comune universale, significa che, sia il contadino che l'acquirente, devono essere solidali nell'ideale: quello di **“volere e sacrificarsi per il bene comune”**.

Sulle nostre montagne, guidati dal consumismo, in vista del turismo, si sono valorizzate le strutture e un po' di produzione di latte, ignorando la ricca rete di biodiversità che valorizzava ogni piccolo angolo produttivo, rendendo il territorio gradevole e importante per la salute.

Per salvare noi e il nostro ambiente è necessario l'invito evangelico: *“offrire se stessi per il bene dell'altro”*. Il contadino deve **scegliere** di non lavorare per il profitto, ma fare ciò che è giusto per il bene del fratello. L'acquirente non deve acquistare perché buono o costa meno, ma **scegliere** il prodotto coltivato dal fratello, perché il fratello possa di nuovo coltivare.

Carità e convivenza umana

Compiendo gesti **per dovere**, anche se sono piccoli, si esercita la carità. Diventa un offrire noi stessi per il prossimo, e questo, come scrive il card. Martini, *“non è solo dovere di cristiani ma l'unico modo di convivenza umana”*. Questa carità piccola ma radicale, attualmente, la possiamo fare solo con i piccoli prodotti delle nostre montagne. **Non basta non fare del male al prossimo, occorre scegliere di fare il bene.** (p. Francesco)

Doni attualmente disponibili

Si diventa soci acquistando i nostri prodotti;

quelli attualmente disponibili sono:

- Conserva di pomodori e verdura, cotta 3 ore, pronta per l'uso,
- verze,
- barbabietole,
- uova di giornata

don Emilio

parrocchiadibarni@virgilio.it
www.tuteladellambienteundoverecomuneuniversale.it